

## OG 30 ANNI DOPO

# MANI PULITE

## LA GRANDE ILLUSIONE

Tutto cambiò quando gli italiani si accorsero che la questione morale non poteva essere risolta dai magistrati. E così quella che era sembrata una via d'uscita si è rivelata un vicolo cieco



### IL TIFO PER I MAGISTRATI

A destra, una manifestazione a sostegno del pool milanese di magistrati che diede il via a Mani Pulite. Sopra, il tempo delle Mani Pulite (Laterza), di Goffredo Buccini, autore anche di questo articolo.

**M**ani pulite è la storia di un'illusione: dell'idea fuorviante di poter rammendare il tessuto etico di un Paese attraverso un processo penale. Nasce in un'Italia, quella del 1992, provata da due crisi: la prima economica (con la conseguente Finanziaria "lacrime e sangue" del governo Amato e il prelievo forzoso del 6 per mille dai conti correnti) e la seconda istituzionale (col crollo di credibilità dei par-

progressione esponenziale di arresti e avvisi di garanzia che cancellano la Prima Repubblica e i suoi protagonisti, stravolgono il rapporto giustizia-informazione (il mito del pm Antonio Di Pietro ne è solo l'esempio più clamoroso), suscitano un consenso popolare quasi plebiscitario. Ma la mistica delle manette è un boomerang, errori e ambiguità dell'inchiesta disorientano gli italiani che tornano presto a vedere lo Stato come un nemico da eludere. La vittoria



titi, dopo un decennio di scambi malati tra consenso elettorale e debito pubblico, finanziamento illegale e appalti truccati). Le due crisi si avvitano in un'unica spirale giudiziaria quando le imprese, con l'acqua alla gola, decidono di far saltare il patto corruttivo che le lega alla politica. La magistratura si trova così a esercitare una sorta di supplenza, occupando un grande vuoto di potere e di legittimazione, a partire dalla città con più capacità di reazione, Milano. Dall'arresto del tangentista socialista Mario Chiesa, il 17 febbraio 1992, cominciano due anni e mezzo segnati da una

elettorale di Silvio Berlusconi e l'addio di Di Pietro alla toga chiudono la stagione dell'eccezione giudiziaria. Non quella della transizione, trentennale, che dura tuttora. Con una corruzione più diffusa (che ha contagiato anche la magistratura) e una crisi istituzionale irrisolta che richiede periodici "commissariamenti" dei partiti tramite governi tecnici, la bancarotta politica di oggi appare la prosecuzione di quella di allora. E ci mostra come la storia non ammetta scorciatoie: nemmeno giudiziarie.

Goffredo Buccini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA